TERREMOTO. Il sisma è stato del 7° grado della scala Mercalli. Avvertito anche in Irpinia e nel Napoletano

I danni in un appartamento di San Giovanni Rotondo causati dal terremoto Arcieri/Ap

Allerta della Protezione civile Scattato il piano di emergenza

■ ROMA. La scossa è stata registrata dalla rete dell'Istituto Nazionale di Geofisica alle 11.14; l'intensità è stata di magnitudo 4.5, corrispondente appunto al sesto-settimo grado della Mercalli. Dopo la scossa principale di 4,5 Richter, registrata alle 11.14, l'Istituto Nazionale di Geofisica ha registrato quattro repliche, di intensità minore, tra i 2,5 e i 2,7 Richter. Le repliche sono avvenute alle 11.29, 12.34, 14.18, 14.25.

La situazione

Cinque ore dopo, il primo punto ufficiale della situazione che, al momento, «non sembra presentare condizioni di particolare gravità». Lo afferma, in una nota, il dipartimento della Protezione Civile, precisando che sono stati disposti una serie di controlli da parte dei carabinieri, delle forze armate, dei vigili del fuoco, oltre che delle prefetture e delle aziende di servizi (Telecom, Ferrovie dello Stato ed Enel).

Il sottosegretario alla Protezione Civile, Franco Barberi, ha disposto l'immediato invio di due nuclei di collegamento per una valutazione della situazione e per seguire gli sviluppi dell'evento, dopo le scosse registrate nel Foggiano. Barberi, inoltre, ha deciso l'invio immediato anche di una squadra di pronto intervento del Servizio Sismico nazionale, composta di esperti di ingegneria sismica, che provvederà ad una prima ricognizione dei danni.

A Rodi Garganico (Foggia) si segnalano – aggiunge ufficialmente la nota del dipartimento – quattro feriti lievi, per la caduta di cornicioni e vasi di fiori. Leggermente danneggiata è inoltre la caserma dei carabinieri del comune di Lucera, mentre nessun danno si riscontra a Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo. In località Stomara, sempre in provincia di Foggia, una casa diroccata è crollata, investendo un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze. Tutti i servizi pubblici risultano infine in funzione, anche se in alcune località le linee telefoniche sono sovraccariche.

Il Vesuvio

Sul territorio colpito dall'evento sismico sono comunque in azione pattuglie di carabinieri e di vigili del fuoco che, nei minuti successivi alle scosse, hanno avuto il delicato compito di soccorrere numerosi cittadini in preda al panico e di tranquillizzarli.

Notizie, e precisazioni, anche dalla Campania. La scossa di terremoto avvertita «non ha alcuna relazione con l'attività vulcanica del Vesuvio». Lo ha comunicato l'ufficio della Protezione civile della prefettura di Napoli in risposta a numerose telefonate di abitanti della città e soprattutto dei paesi vesuviani, come Pompei, Ercolano e Torre del Greco. In questi paesi ci sono stati momenti di seria apprensione, poichè proprio nei giorni scorsi era tornata ad essere d'attualità l'attività del vulcano che sovrasta Napoli: dopo un lungo periodo di studio è stato infatti reso pubblico e presentato agli organi d'informazione il piano di evacuazione in caso di eruzione.

A Napoli, la scossa è stata avvertita solo nelle zone collinari, ed il prefetto Achille Catalani ha messo in allarme vigili del fuoco, forze dell'ordine, guardia forestale e volontari della Protezione civile. Tuttavia, fino alle ore 21 – ha detto il generale Puoti, coordinatore della Protezione civile – non c'è stato bisogno di alcun intervento.

In Irpinia sono molte le persone che hanno preferito rimanere in strada nel timore di un altro movimento tellurico, mentre nel casertano e nel beneventano la situazione è di assoluta normalità.

Nessun danno a persone e cose anche nel salernitano, dove si sono registrate scene di panico in supermercati ed in alcune scuole. Un elicottero dei vigili del fuoco, allertato dalla prefettura di Salerno, ha effettuato un lungo volo di ricognizione senza rilevare danni.

Così la faglia «corre» sotto l'Adriatico

Il terremoto che ha colpito il Gargano è stato causato dal movimento di una delle faglie che si estendono in senso Est-Ovest tra la parte settentrionale della Puglia e la Dalmazia e che dividono in due l'Adriatico dal punto di vista geologico. Lo ha spiegato Renato Funiciello, vicepresidente dell'istituto nazionale di geofisica. «Tutto il Gargano – ha detto Funiciello – ha un'attività sismica piuttosto accentuata, poiché la sua dinamica geologica non è ancora terminata. La zona ha però il vantaggio di una struttura rocciosa calcarea molto solida, il ché riduce ad esempio il rischio di frane in seguito a sismi». Funiciello ha escluso che i movimenti sismici che hanno provocato il terremoto nel Gargano siano connessi alla situazione geologica dell'Irpinia-Basilicata. Queste zone, ha detto, appartengono ad altre strutture, vicine ma indipendenti.

Ore 11,14: trema la Puglia

La scossa provoca 10 feriti, paura e pochi danni

Alle 11,14 di ieri, un terremoto del 7° grado della scala Mercalli è stato registrato in Puglia. L'epicentro è stato individuato in una zona interna del Gargano. Non ci sono state vittime, e sono una decina le persone ricoverate per ferite lievi nei diversi ospedali della zona. Il centro più colpito è San Giovanni Rotondo: quaranta le abitazini sgomberate nel centro storico a causa di lesioni alle strutture. Per oltre mezz'ora sono saltate le linee telefoniche.

GIANNI DI BARI

■ BARI. La terra trema e l'antica paura del terremoto provoca il panico. Per fortuna solo questo. Il sisma che ha colpito il nord della Puglia e lambito il resto della regione, la Basilicata e la Campania non ha avuto effetti tragici. Nessuna vittima, pochi i feriti. L'epicentro del terremoto – del 6°-7° grado della scala Mercalli – è stato individuato dall'osservatorio meteorosismico «Nigri» di Foggia, sul Gargano: il punto più vicino alle coste dalmate, dove l'altro giorno gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica avevano registrato uno scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli.

Un terremoto annunciato quello che ha investito il Gargano e la zona dell'Appennino Appulo-Lucano. I paesi della parte settentrionale della «Montagna del Sole» sono stati investiti in pieno dall'onda sismica delle 11,14. Immediatamente, la gente si è riversata fuori casa, mentre nelle case tremavano i muri e cadevano quadri, suppellettili e piatti.

I crolli

Paradossalmente, il maggior rischio lo hanno corso proprio le persone che hanno abbandonato le abitazioni. Il terremoto ha fatto crollare qualche cornicione e staccato pezzi di calcinacci dai muri più vecchi. Altri crolli parziali hanno colpito alcuni degli edifici più antichi dei centri storici di Ischitella, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico. Decine le abitazioni evacuate in attesa che i Vigili del fuoco effettuassero tutti i controlli necessari per verificare la stabilità di muri, soffitti e pavimenti. In tilt le linee telefoniche, mentre in alcuni quartieri dei comuni garganici è stata interrotta la fornitura di acqua e gas per evitare allagamenti e fughe pericolose.

L'evacuazione

Quasi tutte le scuole della provincia di Foggia sono state evacuate e l'attività didattica interrotta per l'intera giornata. E poi tanta paura. È stato il panico a provocare una crisi cardiaca a due pellegrini in visita alla tomba di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. A Lucera, una bambina veniva medicata per essersi ferita durante la disordinata fuga dall'edificio scolastico. A Rodi Garganico, quattro persone sono state colpite dai calcinacci caduti dal soffitto di una chiesa.

Il terremoto ha scosso, ovviamente, anche la Prefettura di Foggia che ha attivato unità di crisi per seguire da vicino e con tempestività l'evolversi della situazione. Immediatamente in attività anche i volontari della Protezione civile che hanno annodato i fili della preziosa rete di radiocollegamenti. Subito si è comunque capito che nulla di grave era accaduto. Non è stato come nell'80, quando il sisma che colpì l'Irpinia sfiorò anche alcuni paesi della provincia di Foggia. Forse proprio il ricordo di quel terremoto ha spinto la gente a scendere a capofitto per le scale e buttarsi in strada alla ricerca di sicurezza e tranquillità.

Chi ha vissuto quei momenti ha cominciato a ricordare, a raccontare per esorcizzare la paura del momento, convincersi che non era successo nulla. Poi ognuno ha cominciato a descrivere nei minimi dettagli cosa stava facendo e dove si trovava alle 11,14, al momento dello scossone. I rumori avvertiti, le sensazioni vissute.

Le testimonianze

«Io stavo in bagno, di fronte allo specchio per sbarbarmi – racconta un anziano signore, sceso in strada con molta più calma dei giovani nipoti – quando mi sono ritrovato in terra senza aver capito molto di quello che stava succedendo». E subito un altro gli fa eco, ma lui si trovava a letto. «Ho lanciato in aria lenzuola e coperte e con mia madre ci siamo fermati sotto un architrave. È vero che il non si corrono pericoli?». La richiesta di conferma è a metà tra la spavalderia e la paura di aver commesso un errore.

C'è poi chi ha avuto la premonizione che qualcosa stesse accadendo; chi invece pensava si trattasse di un grosso camion o di un aereo passato a bassa quota. Un altro aveva capito tutto perché il suo cane abbaiava senza alcuna ragione apparente già dieci minuti prima che il brontolio sordo del terremoto fosse percepito. I racconti hanno cominciato ad accavallarsi l'uno all'altro, sempre più impersonali. Segno che la paura era passata, che della paura si poteva anche ridere.

Ovviamente diversa la reazione delle decine di persone sfollate – almeno per il momento – dalle proprie abitazioni. Qualcuno di loro ha pianto rientrando in casa e vedendo credenze e ripostigli sconquassati, calcinacci a terra e muri segnati dalla forza del terremoto.

«Ero al mercato e sono corsa a casa» – racconta in lacrime una signora di San Giovanni Rotondo sgomberata con la sua famiglia. «Prima di entrare ho fatto il segno della croce. Poi ho visto tutti i muri crepati; su uno della cucina continuava a colare olio da un bidoncino».

C'è poi chi ha reagito pregando come è avvenuto a Monte Sant'Angelo all'ingresso della grotta dell'Arcangelo Michele, al quale storicamente i garganici si rivolgono proprio per scongiurare il terremoto. O a San Giovanni Rotondo dove i fedeli che si trovavano nel Santuario di Santa Maria delle Grazie si sono riversati nel piazzale antistante la chiesa e si sono inginocchiati per chiedere a Padre Pio di proteggerli dal sisma. A poca distanza, in un'altra chiesa del paese, il terremoto aveva costretto alla fuga due giovani fidanzati in procinto di sposarsi, i parenti e gli amici. La cerimonia era iniziata da poco quando la terra ha tremato. Passato lo spavento il prete ha ripreso la funzione all'aria aperta. E dopo tutti al ristorante.

Alluvione

Pivetti: «Mi sento in colpa...»

■ ALESSANDRIA. «Anch' io mi sento in colpa per quella parte di istituzioni che non ha funzionato; non abbiamo dato un buon esempio. Nel momento in cui tutto ti crolla addosso sono necessarie risposte più rapide». Le parole del presidente della Camera Irene Pivetti sono cadute pesanti nella chiesa di San Michele Arcangelo, di Alessandria, gremita di folla. Irene Pivetti ha iniziato la sua visita privata assistendo alla messa. Al termine della sua omelia don Ivo Piccinini, il parroco di questa comunità duramente colpita dall'alluvione del 6 novembre 1994, l'ha chiamata al pulpito: «Facciamo uno scherzo da prete, chiediamo al presidente Pivetti di parlare...», e il presidente della Camera ha preso la parola di fronte ad una folla di fedeli e di autorità.

Distrutti parte dei 3500 mq appena restaurati di reperti (IV secolo dopo Cristo) di Piazza Armerina

Picconate mafiose sui mosaici imperiali

Un vero e proprio raid con picconi contro i mosaici della villa del casale di Piazza Armerina, uno dei più importanti siti archeologici di epoca romana, serbatoio dei trafficanti di resti e reperti storici. E dietro i danni ci sarebbe la mafia e i suoi interessi, non i soliti tombaroli, afferma il sovrintendente di Enna, Gianfilippo Villari. Negli anni scorsi la mafia aveva tentato di uccidere un sottufficiale dei carabinieri che si era impegnato nella lotta ai trafficanti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ PIAZZA ARMERINA (Enna). Ci sarebbe l'azione della mafia dietro il raid contro i mosaici romani della villa del Casale di Piazza Armerina Qualcuno è riuscito ad entrare all'interno del complesso archeologico, ha scelto con cura l'obiettivo e poi ha colpito con altrettanta cura e senza fretta, con la volontà chiara di fare il maggior danno possibile. Prima della pece sparsa sui mosaici e quindi una serie di precisi colpi assessati con martello e piccone. La pece è stata sparsa sui mosaici del *Corridoio della grande caccia*, nelle *Stanze delle dieci ragazze in bikini* e in due delle absidi del *Triclinium*. Poi a picconate è stata scavata una buca in una zona del grande *Peristilum*. Ad agire sarebbe stata una vera e propria squadra di guastatori che ha provocato dei danni che ancora è difficile stimare in questo che è uno dei complesi archeologici più importanti d'Italia, soprattutto per l'originalità dei mosaici e per la testimoniaza sui costumi e sulla vita sociale dell'ambiente aristocratico in età imperiale.

La prima ricognizione fa pensare non al gesto di uno squilibrato, ma un'azione preordinata, compiuta da persone che sapevano come muoversi all'interno del complesso archeologico e che hanno evitato con facilità la sorveglianza, affidata ad alcuni custodi, dipendenti della Sovrintendenza. Un gesto che sembra avere, dunque, tutte le caratteristiche di una pesante ritorsione. L'obiettivo sembra essere la gestione condotta dal sovrintendete ai beni archeologici della provincia di Enna, Gianfilippo Villari. «Da trent'anni la provincia di Enna – dice il sovrintendente – è stato il serbatoio del mercato clandestino di reperti archeologici. Già in passato, quando qualcuno ha tentato di bloccare questi traffici vi sono state pesanti ritorsioni. Un maresciallo dei carabinieri che aveva bloccato i trafficanti ad Aidone, per un miracolo è sfuggito ad un attentato. Io sono qui da due anni e ho avuto un solo chiodo fisso: bloccare il traffico illegale di reperti. Ho esteso la vigilanza a tutti i principali siti archeologici e questo ha creato non pochi problemi ai trafficanti che prima agivano indisturbati. Probabilmente ho toccato interessi forti...». Interessi mafiosi? «Credo che dietro questi traffici non ci siano solo i poveri tombaroli di paese, i contatti internazionali non li hanno certo loro...». Quella di Piazza Armerina non è la prima azione contro le iniziative della Sovrintendenza. «Ho subito una serie di intimidazioni dirette – racconta Villari – tutti fatti denunciati, è chiaro che non posso entrare nei dettagli, ma questo non è il primo episodio. È il risultato di un sistema che sta cambiando e che sta mettendo in crisi grossi interessi».

Ad accorgersi del raid dei vandali è stato ieri mattina il responsabile della Villa, Salvatore Miraglia, che stava compiendo un giro di ricognizione per accertarsi che tutto fosse in ordine. Proprio ieri mattina, alle 10 in punto, era prevista la riapertura del *Trichinuim*, dopo una massiccia opera di restauro seguita all'alluvione che, nell'ottobre del 1991, aveva danneggiato il complesso. Immediatamente è scattato l'allarme e l'intero complesso è stato isolato dalle forze dell'ordine, mentre gli esperti della Scientifica hanno eseguito i rilievi per l'intera mattinata.

La Villa del Casale di Piazza Armerina si trova alla periferia di quella che in epoca romana era la città di Sofiana. A costruirla sarebbe stato il governatore della Sicilia, Proculo Populonio, che resse le sorti dell'Isola per 23 anni nel terzo secolo dopo Cristo, tra il 314 e il 337. Gli artigiani che realizzarono i mosaici, che si estendono su 3500 metri quadrati, arrivarono dall'Africa del nord, portando con loro la tecnica di un'arte raffinatissima, ma anche le visioni della loro terra e degli animali che la popolavano.